

Corso di formazione
per catechisti ed educatori

Introduzione generale alla Sacra Scrittura

Anche senza aver mai aperto la Bibbia, si sa che essa è il *libro sacro* dei cristiani e degli ebrei, almeno per quanto riguarda l'Antico Testamento. Ma perché è un libro così importante? Per i credenti la Bibbia fa conoscere la "comunicazione" fra Dio e gli uomini, un dialogo che percorre circa venti secoli di storia, e precisamente va dal XIX secolo a. C. (in cui è vissuto Abramo) fino al II secolo d. C. (con l'apostolo Giovanni). Ieri, oggi e sempre, i cristiani vivono della luce di questo libro sacro, sacro perché ispirato da Dio. La Bibbia è **Parola di Dio** perché ispirata da Lui, è espressione in parole umane della Sua Parola, poiché Egli si trova a dover parlare per mezzo di uomini. In nessun luogo della Bibbia troviamo la parola di Dio rivolta a noi direttamente, ma sempre ci viene comunicata dagli uomini e sempre in un linguaggio umano. La Bibbia, a differenza del Corano, non è un libro caduto dal cielo, non è stata dettata da un angelo, ma "scritta" da diversi uomini che l'hanno redatta nel corso dei secoli, fino al II secolo d. C..

Il nome della Bibbia: "ta biblia" significa letteralmente: "i piccoli rotoli". Da "biblia", attraverso il latino si ha *Biblia - ae*, si arriva al nostro italiano *Bibbia* (il libro per eccellenza). È giusto considerarla un'opera unitaria, poiché, anche se vi hanno collaborato diversi scrittori, l'unico Autore è Dio. Ma da un punto di vista propriamente umano, la Bibbia è una *raccolta di libri*, una piccola biblioteca: vi troviamo infatti opere differenti l'una dall'altra raggruppate in due grandi raccolte: l'Antico (AT) e Nuovo Testamento (NT).

Antico Testamento = Antica Alleanza (dall'ebraico *berit* = patto)

Nuovo Testamento = Nuova Alleanza.

La Bibbia non è dunque un unico libro, ma una vasta raccolta di libri, diversi per forma e contenuto. Vi incontriamo racconti in poesia, proverbi, codici di leggi, generi letterari diversi. Può a volte apparire tanto umana da scandalizzarci perché si scoprono tratti che ci possono apparire insoliti, o perché si avvertono divergenze nella trasmissione delle parole di Cristo. La **Dei Verbum** risponde *accostando il mistero della Bibbia al mistero del Verbo incarnato*: "La parola di Dio, espressa con lingua umana, si è fatta simile alla parola degli uomini, così come Dio, avendo assunto le debolezze dell'umana natura si fece simile agli uomini". La parola umana nella Bibbia non è stata assorbita o annullata dalla parola di Dio, ma **assunta**, non la si incontra se non attraversando lo spessore della parola umana.

CANONE

Con il termine Canone, a partire dal IV secolo, si indica l'**elenco normativo** dei libri ispirati. A tal proposito il Concilio di Laodicea, in Frigia (360 ca.), stabilisce nel canone 59: "*Nell'assemblea non si devono recitare salmi privati o libri **non canonici**, ma soltanto i libri **canonici** del Nuovo e Antico Testamento*".

E' evidente che le diverse religioni e/o confessioni di fede, hanno avuto e hanno posizioni diverse rispetto ai libri ispirati. A tal proposito è entrata in vigore la differenziazione, a partire dal Concilio di Trento, tra libri **protocanonici** e **deuterocanonici** che, al di là dei termini usati non proprio felici, vuole indicare la differenza tra libri universalmente riconosciuti (i primi) e libri contrastati e discussi (i secondi).

Nel linguaggio dei cattolici il termine **apocrifo** sta ad indicare antichi libri giudaici o cristiani del periodo biblico o presunti tali, che nel contenuto e nel titolo si avvicinano alla Scrittura canonica ma non sono stati accettati dalla Chiesa come testi ispirati. La fede cristiana è stata conservata, nutrita, e **comunicata oralmente**. Con ogni probabilità è stata la **distanza** il fattore che più ha contribuito al cambiamento della situazione. Si parla di una *distanza geografica e cronologica*. Per quanto riguarda la distanza geografica, nel Concilio di Gerusalemme fu presa la decisione di accogliere nel cristianesimo i pagani senza la circoncisione. Per il fatto che le comunità cristiane vengono a trovarsi a grande distanza l'una dalle altre, si era resa necessaria la **comunicazione scritta** (i primi scritti del N. T. sono lettere di San Paolo, il più antico in assoluto è la prima lettera ai Tessalonicesi). In secondo luogo circa la distanza cronologica, l'esistenza di testimoni oculari di Cristo ha caratterizzato i primi decenni del nostro cristianesimo, ma alla morte degli Apostoli la conservazione dei detti e dei fatti di Cristo è diventata un problema.

-1) Il primo fattore importante ai fini dell'accettazione di questi scritti è stata l'**origine apostolica**, reale o apparente.

-2) Siccome molte opere del Nuovo Testamento sono indirizzate a comunità cristiane particolari, non alla Chiesa universale, il secondo fattore che ha determinato in modo notevole la conservazione e l'accettazione di queste opere è stato **la storia e l'importanza della stessa comunità**. Pensiamo ad esempio alla Chiesa di Corinto e alla comunità di Tessalonica; dunque la stessa importanza della comunità ha portato alla accettazione di questi scritti.

-3) Un terzo criterio per l'accettazione è stata la **conformità con la regola della fede**, ossia col pensiero degli Apostoli. Se questi scritti rispecchiavano il pensiero degli apostoli venivano conservati e mai messi in dubbio.

-4) Potremmo aggiungere un quarto criterio. Molti studiosi ritengono che il **caso stesso** abbia svolto un ruolo nella conservazione di opere meno importanti, mentre opere più importanti sono andate perdute, (per esempio la lettera a Filemone si è conservata e altre lettere sono state smarrite, come la corrispondenza di Paolo con la Chiesa di Corinto).

IL LINGUAGGIO

La Bibbia parla tre lingue: *l'ebraico, l'aramaico e il greco*.

Gen 1,1: In principio Dio creò il cielo e la terra.

'En ʕrcí Ān ʔ Iògoj, kaˆ ʔ Iògoj Ān prŌj tŌn qeŌn, kaˆ qeŌj Ān ʔ Iògoj. *Gv 1,1* In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

EBRAICO

Lingua semitica alfabetica che è essenzialmente fondata sulle parole-radice, composte di tre consonanti, che esprimono il significato di tutte le parole derivate da esse mediante l'aggiunta di prefissi o suffissi.

ARAMAICO

Strettamente imparentato con l'ebraico, lingua delle tribù nomadi (Aramei), divenne lingua commerciale internazionale e poi delle cancellerie e dei diplomatici. Nel post-esilio soppiantò definitivamente l'ebraico che non era più compreso dalla maggior parte del popolo d'Israele. È la lingua materna di Gesù, degli Apostoli, della Chiesa di Gerusalemme.

GRECO

Il greco della Bibbia (detto della koiné) si distingue dal greco classico soprattutto dal punto di vista della sintassi, preferendo la coordinazione alla subordinazione, frasi più brevi, stile diretto e numerose licenze linguistiche.

ORIGINE e CONTENUTO DELL'A. T.

Le classificazioni: L'AT ha ricevuto una classificazione fatta dagli ebrei e un'altra fatta dai cristiani (dunque una doppia classificazione). La Bibbia degli ebrei è composta da tre parti:

1) **Legge** (*Torah* = istruzione), composta dal "Pentateuco", ossia i primi cinque libri della Bibbia (Genesi, Esodo, Numeri, Levitico e Deuteronomio);

2) **Profeti** (*nebi'im*): sono divisi in due gruppi, il primo gruppo viene chiamato "profeti anteriori" (Giosuè, il libro dei Giudici, primo e secondo Samuele, primo e secondo libro dei Re), che classifichiamo tra i libri storici, e "profeti posteriori": (Isaia, Geremia, Ezechiele), più "profeti minori" (che sono 12).

3) **Scritti** (*Ketubim*), classificazione che comprende tutti gli altri libri.

Prendendo le prime tre lettere di tutti questi nomi (T, n, K) i giudei hanno formato la parola " **Ta Na K** "; quando essi parlano di "TaNa K" intendono la nostra Bibbia. La TOB (Traduzione ecumenique de la Bible) aggiunge gli altri sette libri.

La **nostra classificazione** divide la Bibbia in *quattro parti*:

1) **Pentateuco** (i primi cinque libri)

2) **Libri storici** (che sono 16: Giosuè, Giudici, Rut, primo e secondo Samuele, primo e secondo Re, Giuditta ecc.)

3) **Libri didattici** (ossia libri profetici e sapienziali), sono sette: Giobbe, Salmi, libro dei Proverbi, Ecclesiaste (Qoèlet), Cantico dei Cantici, Sapienza, Ecclesiastico (Siracide o libro di Gesù Ben Sirah, ossia Salvatore figlio di Sirah).

4) **Libri profetici**: comprendono i profeti maggiori (sono quattro: Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele), e i profeti minori (sono dodici).

Toràh

Per lungo tempo c'è stata la convinzione forte ed inattaccabile che i primi cinque libri dell'A.T. fossero stati scritti dallo stesso Mosè; in realtà le tradizioni orali, che risalgono al tempo di Mosè, furono raccolte in tempi successivi da alcuni scrittori ispirati che, in epoche diverse, diedero forma al materiale che troviamo nei primi cinque libri della Bibbia. L'analisi letteraria del **Pentateuco**, attraverso lo studio delle differenze di stile, delle ripetizioni, dei doppietti, permette di riconoscere all'interno del complesso letterario almeno quattro grandi tradizioni, ognuna con caratteristiche proprie.

J = Jahvista

Questa tradizione identificata dal nome usato per Dio, **Jahvè**, attraversa tutti i libri della Torah; lo stile è concreto, colorito, immaginoso, quasi "naïf": è quello di un narratore di storie (i figli di Noè, Gn 9,18-27; la torre di Babele Gn 11,1-9) che non esita a parlare di Dio in termini molto immaginosi, come d'un uomo. L'approccio dello Jahvista è tipicamente psicologico e fortemente sapienziale.

E = Elohista

Caratterizzata dal nome corrente di Dio, **Elohim**, questa tradizione rimarca meglio la distanza fra Dio e l'uomo; parla volentieri di un angelo, oppure di un uomo (Gn 22,11-18; 32,23-33) per evitare di impegnare Dio stesso in una azione propriamente umana e a volte attribuisce a Dio un aspetto temibile. Si tratta di un approccio squisitamente trascendente.

D = Deuteronomista

Questa fonte, rintracciabile praticamente solo nel libro del *Deuteronomio*, presenta stile oratorio, forme stereotipate quali "Ascolta, Israele", "il Signore tuo Dio", "con tutto il tuo cuore"; l'approccio risulta orientato verso l'elezione gratuita e l'amore di Dio.

P = Sacerdotale

I segni più caratteristici di questa tradizione, che troviamo soprattutto nel libro del *Levitico*, sono le ripetizioni, una certa rigidità, il gusto della precisione numerica, delle genealogie, delle liste, e la predilezione per tutto quello che riguarda il culto e la liturgia. E' un approccio attento soprattutto alle questioni giuridiche e culturali.

Le quattro tradizioni, segno di diverse spiritualità e capacità letterarie, furono raccolte e fuse insieme in circoli sacerdotali, a forgiare l'attuale redazione finale dei cinque libri che risultano, nello stesso tempo, storia della salvezza e Codice dell'Alleanza, nell'inscindibile dialogo a due tra Dio e l'uomo.

Dal punto di vista storico - teologico, *Lv, Nm e Dt* riprendono i temi trattati nei primi due libri e li ampliano o ripresentano da altri punti di vista.

Mosè muore in vista della terra promessa; Giosuè (*Gs*) entrerà nella terra. Seguirà un lungo periodo di lotta e guerre per acquisire e conquistare la terra che Dio ha promesso agli Ebrei, guidati in queste battaglie dai Giudici (*Gdc*). Alla conquista stabile del territorio, corrisponderà un certo periodo aureo; guidati da Saul, Davide e Salomone, re scelti da Dio (*1 e 2 Sam, 1 e 2 Re*), gli Ebrei sposteranno il centro del loro paese in Gerusalemme e lì costruiranno il *Tempio*, centro liturgico, religioso, politico e culturale. I re successivi, però, in una alternanza di fedeltà ed infedeltà a Dio porteranno Israele alla rovina; il paese si divide in due grandi blocchi: il regno del Nord (costituito da dieci tribù con capitale **Samaria**) e il regno del Sud (le altre due tribù con capitale **Gerusalemme**).

Politicamente questo sarà l'inizio della fine, segnata dalla conquista e distruzione di Samaria (721 a.C.) e di Gerusalemme (587 a.C.).

Nello stesso periodo il popolo, sospinto dai suoi re, si volge verso dei e culti stranieri; le ricchezze e agiatezze proprie di una vita cittadina portano facilmente verso vizi, lussurie, ingiustizie sociali, trasgressione di ogni legge umana e divina.

In un contesto di questo genere, a partire dall'VIII sec. a.C., operano e si battono i *Profeti*, risposta di Dio nuova e vitale, ai molteplici problemi di cui sopra.

Nebiim

A partire dal 740 a.C. abbiamo testimonianze scritte dei *Profeti*, uomini scelti da Dio per rispondere alla nuova situazione creatasi e per portare avanti la linea della salvezza avviata con Abramo.

I Profeti reagiscono ad una duplice realtà negativa:

- l'*idolatria*, introdotta mediante i culti stranieri delle mogli di Salomone e penetrata profondamente nel tessuto sociale e fino alle soglie di un sincretismo religioso;
- la *sperquazione sociale*, aggravata dalla situazione generale del paese tutt'altro che positiva, sia economicamente che politicamente.

Gli oracoli profetici si concretizzano in:

- *minacce* che suonano quali avvertimenti, quali campanelli d'allarme per una situazione che evolve verso la catastrofe;
- *promesse* che partono dalla constatazione che, nonostante tutto, Dio non verrà meno alla sua Alleanza e salverà il popolo mediante il Messia.

Ketubim

Nella Bibbia ebraica, dopo il Pentateuco e i Profeti, troviamo gli *Altri Scritti* che raccolgono molteplici libri di diverso contenuto.

Sono preponderanti i libri che hanno al centro motivi ed interessi di carattere squisitamente sapienziale quali il problema della morte, della sofferenza, del dolore, della retribuzione, in una prospettiva universalista e messianica; la linea è quella della sapienza popolare che cerca di trovare le risposte concrete ai molteplici problemi che la vita presenta; si tratta di una sapienza di vita, reinterpretata biblicamente alla luce della presenza costante di Dio nella storia dell'uomo; la sapienza di colui che riesce a riconoscere tale presenza nelle esperienze quotidiane e ad orientare le proprie scelte alla luce di questa presenza.

ORIGINE e CONTENUTO DEL N.T.

I libri del Nuovo Testamento sono, per i cattolici, 27:

I 4 Vangeli e gli Atti;
Le 14 lettere paoline;
Le 7 lettere apostoliche;
L'Apocalisse.

Sono deuterocanonici e quindi discussi in particolar modo dai Riformatori, *Eb, Gc, 2 Pt, 2 e 3 Gv, Gd, Ap.*

I VANGELI

Che cosa sono i **Vangeli**? A tale domanda quasi certamente la prima risposta data da un credente sarebbe: "la vita di Gesù".

Insistendo un po', si riuscirebbe a tirarne fuori un'altra: "I Vangeli sono anche la nostra vita, l'esperienza che dobbiamo vivere".

Nella compresenza di queste due dimensioni a prima vista conflittuali, in questo continuo movimento dell'*allora* verso l'*adesso* e dell'*adesso* verso l'*allora*, si può riassumere la caratteristica più essenziale dei vangeli, e anche la chiave di lettura di tutta la storia della loro interpretazione.

Una delle questioni fondamentali dell'interpretazione dei Vangeli concerne la spiegazione delle forti somiglianze tra Mt, Mc e Lc, negli episodi, nell'ordine di successione, nella loro formulazione; questo problema, inceppato nella soluzione agostiniana che vedeva nell'ordine canonico anche quello cronologico, identificando in Mc nient'altro che un "valletto e compendiatore di Mt", ha trovato una nuova soluzione, condivisa dalla maggior parte degli studiosi: **la teoria delle due fonti**.

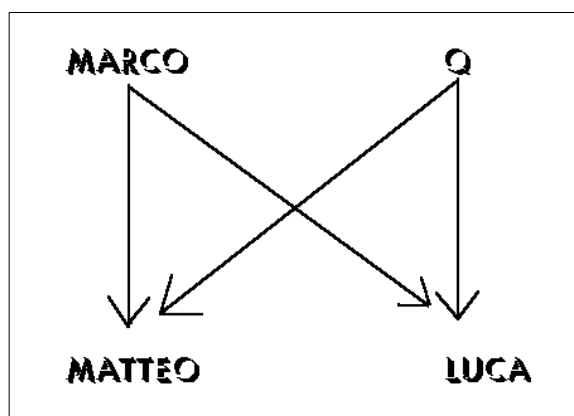
Alla luce dell'analisi qualitativa e quantitativa dei tre vangeli messi a confronto su tre colonne (da qui il termine sinottici = guardabili insieme), risulta evidente che il vangelo più antico è Mc; Mt e Lc hanno ampliato e corretto Mc nelle sue numerose imperfezioni linguistiche.

Inoltre, sia in Mt che in Lc troviamo un patrimonio comune fatto soprattutto di discorsi di Gesù, quasi del tutto assenti in Mc, che fanno pensare ad una fonte comune per entrambi di cui si è persa ogni traccia; tale ipotetica fonte sarebbe Q (dal tedesco *Quelle* = detti); Mt e Lc quindi avrebbero fuso insieme, secondo propri criteri personali, i racconti dei miracoli propri di Mc con quelli dei discorsi propri di Q.

In maniera schematica potremmo visualizzare il tutto nel modo seguente:

- ~ **30-50 d.C.** Primitive tradizioni di fede: forme orali che sono alla base della catechesi e che, a causa del tempo che passa, iniziano a stabilizzarsi e forse ad assumere una prima forma scritta in pericopi.
- ~ **50-65 d.C.** Periodo delle lettere apostoliche: Paolo scrive alle comunità da lui fondate ed inizia la sintesi teologica.
- ~ **65-70 d.C.** Mc raccoglie le primitive forme e tradizioni nel suo Vangelo. Fonte Q?
- ~ **70-80 d.C.** Mt e Lc, separatamente elaborano i propri Vangeli a partire da Mc e dalla fonte Q.
- ~ **90-110 d.C.** Gv, in periodo successivo, ritorna a riflettere e pensare, in una sorte di rimediazione teologica e già aperta al dialogo con il mondo filosofico.

Dal punto di vista grafico potremmo sintetizzare come segue:



(da notare che tra Mc e Q non esiste alcun rapporto; si tratta infatti di due fonti che presentano materiale disomogeneo. Inoltre tra Mt e Lc viene affermata la assenza di ogni contatto; ciò risulta dall'analisi del modo sempre diverso di inserzione di singoli brani all'interno dell'opera e dalle differenti correzioni linguistiche fatte a Mc).

MARCO

Il Vangelo di Marco, costruito sul tema del **segreto messianico**, presenta una domanda fondamentale: "Chi è Gesù?". La risposta a questa domanda giunge solo alla fine del Vangelo, quando, al momento della morte sulla croce, il centurione riconosce nel morto il Figlio di Dio.

STRUTTURA

I) Prima parte

- 1,14-3,6 - Gesù con il giudaismo - dallo stupore al rifiuto - nelle Sinagoghe
- 3,7-6,6a - Emergono i dodici - negli spazi aperti - persiste il rifiuto - cecità
- 6,6b-8,30 - Sezione dei pani - universalità - cecità e sordità - riconoscimento di Gesù

II) Seconda parte

- 8,31-10,52 - Gesù in cammino verso Gerusalemme - via - sequela - insegnamento morale - grazia
- 11-16
 - 11-12 Ultimi giorni di attività
 - 13 Discorso escatologico
 - 14-16 Passione, Morte e Resurrezione

Con la Pasqua e solo con essa il mistero di Gesù diviene leggibile; ciò che già era presente nel suo ministero attraverso gesti e parole, attraverso il passaggio illuminante e necessario della croce, viene compreso e diventa chiaro: Gesù è il Figlio di Dio morto e risorto per la nostra salvezza.

MATTEO

La vicenda di Gesù si presenta come segmento centrale di una vicenda più ampia iniziata in passato e destinata a compiersi nel futuro. Genealogie e citazioni dall'A.T. (sono 50) presentano Gesù quale compimento delle promesse antiche (Mt scrive per giudeo-cristiani). Il vangelo dimostra che il passaggio drammatico da Israele alla Chiesa avviene a causa del rifiuto del primo. Nel corpo del testo troviamo 5 grandi discorsi: Gesù maestro, legislatore e giudice. (tema dell'impegno etico)

LUCA

L'opera lucana è composta da due volumi: il Vangelo e gli Atti degli Apostoli. Solo tenendo insieme tutta l'opera si riesce a comprenderne il significato teologico. Il tema è essenzialmente lo stesso del vangelo di Matteo ma visto da una prospettiva diversa: è legittima una chiesa che si proclama erede delle speranze di Israele nella quale di fatto entrano solo pagani e restano fuori i giudei? Ricostruendo con pignoleria storica gli avvenimenti, e interpretandoli teologicamente, Luca raggiunge questa finalità apologetico-ecclesiologica, simbolicamente concretizzata in un forte, costante orientamento verso Gerusalemme.

GIOVANNI

Il quarto vangelo, già da Clemente Alessandrino (+215) detto "Vangelo spirituale", è il più singolare, l'"aquila" che vola in alto, il meno confrontabile con gli altri. Assegnato dalla tradizione al "discepolo che Gesù amava" identificato in Giovanni figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo; a lui sarebbero riferibili i primi 20 capitoli dell'attuale libro mentre il resto sarebbe opera di un discepolo dell'evangelista.

Il libro è composto da 4 parti introdotte dal Prologo: libro dei segni, libro degli addii, la passione, resurrezione e apparizioni.

Possiamo sintetizzare la cristologia elevata del vangelo in 4 modelli interpretativi:

- quella del Figlio unigenito "inviato dal Padre", caratterizzato dalla mutua immanenza tra Padre e Figlio;
- quella del Verbo, presente nel Prologo;
- quella del Figlio dell'uomo disceso dal cielo e innalzato sulla croce;
- quella del "Io sono" che si collega direttamente al nome di Dio JHWJ.

LE LETTERE

Nel Nuovo Testamento troviamo 14 lettere paoline e 7 apostoliche; si tratta quindi di un *corpus* notevole anche se molto poco omogeneo.

La stagione delle lettere prende le mosse da una semplice realtà che si concretizza nel momento in cui la Chiesa si espande per il mondo: i missionari che vanno formando comunità in tutte le grandi città dell'impero romano, non possono seguire personalmente la evoluzione di fede di ogni singola comunità.

Succede che determinati problemi, difficoltà, ansie, giungano alle orecchie di colui che è il capo fondatore della comunità (per lo più Paolo); questi, provocato dalle notizie ricevute, esprime su carta i suoi desideri, le sue preoccupazioni, i suoi consigli e poi invia alla comunità la lettera che è venuta fuori.

Si tratta allora per la maggior parte di lettere occasionate da situazione particolari che danno modo all'Apostolo di chiarificare il suo pensiero che è poi quello dello stesso Cristo Signore.

A volte, la lettera diventa quasi un trattato teologico, un'omelia, una ricapitolazione di tutto l'insegnamento e la trasmissione di fede.

Siamo comunque di fronte ad alcuni tra gli scritti più antichi del N.T., dal momento che risalgono al periodo stesso delle missioni di Paolo.

Delle 14 lettere paoline 7, e più precisamente *Rm, 1 e 2Cor, Gal, Ef, Fil, 1Tess*, trovano concordi gli studiosi nell'attribuzione allo stesso Paolo; delle altre 7, *2Tess, Col, 1 e 2Tim, Tt, Fm, Eb*, gli studiosi discutono, con esiti molto diversi, dell'autenticità.

Troviamo poi le lettere apostoliche che vengono messe sotto l'autorità di apostoli importanti quali Pietro, Giovanni, Giacomo, Giuda; per la discussione sulle singole lettere, (contenuto, significati, autenticità) si rimanda alle introduzioni reperibili in ogni Bibbia.

LE LETTERE DI GIOVANNI

Le tre lettere risultano essere di una stessa mano; riflettono un periodo di crisi profonda, legata allo sviluppo di una corrente eretica gnostica che tenta di assimilare la fede cristiana ad una teoria della conoscenza di Dio quale causa di salvezza indipendentemente dalle scelte concrete di vita legate, per il vero cristiano, alla legge dell'amore.

Nella terza lettera il presbitero, uomo di considerevole autorità, testimone diretto dell'inizio della tradizione apostolica, si rivolge per un problema di carattere pastorale ad una comunità dell'Asia Minore, dando opportune indicazioni per risolvere il tutto.

Si tratta di Giovanni? Elementi contrastanti non permettono la definitiva risposta a questa domanda.

In breve il messaggio del N.T.

Ci lasciamo guidare dalla domanda che troviamo "piantata" al centro del vangelo di Marco.

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Mc 8,27-29

E VOI CHI DITE CHE IO SIA?

Se lo chiedessimo ai discepoli di Emmaus, mentre tristi si allontanano da Gerusalemme, ci risponderebbero ... *Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo. Lc 24,19*

PAROLE

Alcuni videro arrestare Gesù. Ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono dai sommi sacerdoti e dai Farisei che domandarono loro: «Perché non ce lo avete condotto?» Le guardie risposero: «Mai un uomo ha parlato come quest'uomo!» (Gv 7,44-46).

A più riprese nei vangeli è registrato lo stupore che colpisce l'uditorio di fronte alle parole di Gesù, un rabbì che *«insegnava come uno che ha autorità e non come i loro scribi» (Mt 7,29)*, al punto che alcuni di questi ultimi sono costretti a riconoscere: *«Maestro, hai parlato bene! E non osavano più fargli alcuna domanda».*

Le parabole sono una delle forme espressive più care alle lezioni del rabbì di Nazaret. Come i maestri del suo tempo, egli affida al simbolo e al racconto la formulazione del suo messaggio.

OPERE

Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me». Mt 11,2-6

Il miracolo non è un atto di prestigio o di magia, non è da compiersi sotto le luci della ribalta o a comando, non è né spettacolo né taumaturgia. Anzi, spesso Gesù compie i suoi atti di guarigione in disparte dalla folla e imponendo ai miracolati un silenzio che difficilmente è rispettato. «Non è il miracolo che prova la fede ma è la fede che fa accettare il miracolo» (Jean Simon). Non è neppure il miracolo a generare la fede bensì è la fede che genera il miracolo, come è dimostrato dal fatto che spesso Cristo chiede al malato di credere in lui prima di guarirlo.

L'ISPIRAZIONE della Sacra Scrittura

La nostra Bibbia è una raccolta di numerosi libri scritti nel corso di centinaia di anni. La storia della **trasmissione** di questi libri è di una importanza vitale ma è difficile cercare di ricostruire la storia della **redazione** di questi testi. Nessuna opera letteraria del mondo classico è giunta a noi nella versione originale; ciò è vero anche per la Bibbia: non abbiamo i testi "autografi" della Bibbia, poiché questi sono andati irrimediabilmente perduti. Perché? I materiali usati nel mondo antico come supporto alla scrittura erano molto fragili (tavolette di argilla presso i Sumeri, pergamene ecc.). Inoltre, le trasmissioni dei testi biblici erano molto frequenti e pertanto aumentavano anche le possibilità di errore nelle copie che venivano tradotte, sono dette perciò "copie" o "**apografi**" (da non confondere apocrifi con apografi). Sono testimoni del testo ossia delle copie che ci sono giunte attraverso un numero indefinito di trascrizioni, correzioni, recensioni.

Per gli ebrei e per i cristiani i libri della Bibbia non sono nati soltanto dalla iniziativa degli autori umani (che sono "strumenti") ma anche da una **implicita intenzione e volontà di Dio**. La Bibbia non è soltanto il resoconto delle parole di Dio, né tanto meno contiene solo la rivelazione fatta da Dio attraverso le sue parole e i suoi gesti salvifici, ma è realmente "Parola di Dio". "La Sacra Bibbia è parola di Dio, in quanto scritta per ispirazione dello Spirito Santo" afferma la Dei Verbum (n. 11) che aggiunge: "perché ispirata, è veramente parola di Dio". Quando parliamo di ispirazione divina della Scrittura ci riferiamo allo **speciale influsso** esercitato da Dio nei confronti degli scrittori sacri (definiti **agiografi**), influenza di tale potenza da poter definire Dio "Autore dei testi biblici". Il Vaticano I, che nel 1870 ha definito solennemente l'esistenza della ispirazione si esprime in questi termini "La Chiesa li ritiene sacri e canonici perché, scritti per ispirazione dello Spirito Santo, sono stati ispirati da Dio". L'ispirazione divina è un mistero e una realtà soprannaturale, ragione per cui non potremo mai coglierne tutta la portata. Il nostro sforzo è cercare di capire, ma a molte domande non avremo risposta perché le realtà divine non sono esaustive per la mente umana.

Una cosa è certa: l'ispirazione divina non è altro che Dio stesso, che opera per produrre un determinato effetto. La Bibbia infatti non è qualcosa che cambia Dio, e non è Dio, ma solo un prodotto della sua ispirazione. È una azione compiuta all'esterno, dovuta quindi a tutte e tre le persone della Trinità, anche se per attribuzione la definiamo solo in rapporto allo Spirito Santo, così come in 2 Pietro 1,21. Nella composizione della Scrittura il fattore divino e quello umano stanno in rapporto di causa principale e strumentale e la causa strumentale contribuisce in modo dinamico, attivo, all'effetto prodotto. **Praticamente la Bibbia è attribuita alla causa principale proprio come un dipinto è attribuito all'artista che lo crea e non in rapporto agli strumenti che egli usa**. Nei nostri schemi, gli eventuali difetti possono essere dovuti sia alla causa principale che a

quelli secondari. Nel caso della Sacra Scrittura, nessun limite e nessuna imperfezione può essere attribuita a Dio; le eventuali deficienze sono di genesi umana (altrimenti Dio sarebbe limitato e quindi non sarebbe Dio).

Attualmente, è dato per certo che almeno una buona parte di libri sacri è il prodotto di un lungo periodo di formazione (di gestazione), implicante a volte anche secoli di precedenti tradizioni orali e scritte (è il caso ad es. del Pentateuco). Con una tale moltitudine di compositori, redattori ecc. è difficile stabilire l'effetto preciso dell'azione ispiratrice di Dio su tutte le persone che hanno contribuito alla formazione di un determinato libro. L'influsso dell'ispirazione divina sullo scrittore incomincia con la sua vita, l'agiografo è stato chiamato (un po' come Geremia). Il suo ruolo è attivo, dinamico e non passivo. L'esempio che potrebbe illuminare è quello dell'acido usato per incidere delle lettere o dei disegni sul metallo. L'acido è solo uno strumento nelle mani dell'artista ma non è uno strumento passivo, non è cioè inerte ma costituisce una realtà dinamica. È questa nozione di **strumentalità dinamica** che dobbiamo tenere presente. L'agiografo è uno strumento nelle mani di Dio ma con le sue particolarità (è lui che pensa, che immagina, che compone). L'Ispirazione è un **carisma divino di ordine intellettuale**, ossia consiste in una illuminazione divina per giudicare i contenuti da tradurre per iscritto. La Rivelazione invece sarebbe la luce divina per comunicare verità nuove. Poiché l'Ispirazione influisce su tutte le capacità dello scrittore che sono implicate nella composizione di un libro, dovremmo affermare che influisce sia sull'intelletto speculativo sia su quello pratico, ossia sia 1) sui contenuti sia 2) sul modo di comunicarli.